



Apertura fra le polemiche
Biraghi, Rondi,
Portoghesi: piccola ridda
di accuse e smentite

Da oggi si parlerà di film
Il via al concorso
con «Giulia e Giulia»
di Peter Del Monte

Venezia in punta di spillo

Vigilia pallida, appena riscaldata da qualche schermaglie ad uso e consumo delle pagine dei giornali. Rondi prima attacca Biraghi a sangue freddo e poi fa marcia indietro plaudendo alla ristrutturazione delle sale, Biraghi fa il signore lasciandosi difendere addirittura da un membro dc del direttivo della Biennale, Portoghesi, presidente in prorogatio, assicura invece che darà battaglia.



Kathleen Turner nel film «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANBELMI

LIDO DI VENEZIA Tiro al piccione nel cantiere della Mostra di Venezia, tra le colonne palladiane di polistirolo (è il set di Cinecittà pensato dallo scenografo Burchiellaro) e i nuovi locali dell'ufficio stampa (che sono poi quelli del vecchio casinò) il piccione è Gian Luigi Rondi, fino al settembre scorso eminente del Lido, ora bersaglio per eccellenza di giornalisti, funzionari della Biennale e invitati vari. In questa rivolta degli schiavi c'è qualcosa di grottesco, non che l'uomo fosse facile e sempre amabile, ma si sta già esagerando. Ad aprire le danze è stato il capo dell'ufficio stampa Adriano Donaggio, il quale radunando i presenti per l'informazione del neo-direttore (padron, curatore) Guglielmo Biraghi ha parlato ad alta voce di «scontro tra amici, senza rituali omelie». Non tutti hanno capito, ma chi voleva intendere ha inteso. È vero, comunque, che il clima è più giovanile e meno quaresimale del solito, in sintonia con il sorridente fair play di Biraghi, critico sensibile e capace ancora di innamorarsi di un film senza per questo esigere l'unanimità dei consensi. Insomma, l'opposto di Rondi. Il quale, in loco da giorni - ha già avuto l'occasione di ammorbidire le posizioni espresse sul proprio giornale una settimana fa - l'ora infatti il *Tempo* pubblicava un'intervista una breve

corrispondenza dal Lido nella quale l'ex direttore fa il censimento delle «buone notizie» riguardanti la Mostra ovvero sale migliorate, apparecchi di proiezione perfetti, acustica da alta fedeltà Oddio, nella sala Volpi Rondi ha riscontrato un «insopportabile odore di muffa, residuo del nubifragio di qualche anno fa» (dodici mesi fa non c'era?), ma è chiaro il messaggio per ora le ostilità sono cessate, se ne parlerà a Mostra finita. Dicevamo del signorile distacco di Biraghi. Si può capirlo. Considerato poco meno di un salvatore della patria, l'uomo non ha bisogno di cerimoniali eucemici né di ulteriore sostegno giornalistico. Gli basta rispondere alle domande dei cronisti con l'aria di chi non ha niente da perdere. Ecco qualche botta e risposta colta a volo. **Biraghi, al sentito colpito dalle critiche di Rondi e del «Popolo»?** Ma no, perché? Rientra nel gioco. I rilievi di Rondi non sono del tutto sbagliati. E poi mi pare che nell'articolo di oggi abbia già rettificato il tiro. In ogni caso, credo che la bontà di un festival si misuri altrove. Le polemiche giornalistiche servono a riempire le pagine quando non c'è altro da scrivere. Per questo sono tranquillo. **Perché «Gli Intoccabili» di De Palma non è in concorso? Per non offendere i sacerdoti del Cinema Alto?** No davvero. De Palma è un autore a tutti gli effetti. La collocazione negli «Eventi speciali» dipende semplicemente dal fatto che *Gli Intoccabili* è uscito nelle sale americane già da qualche mese. Quanto al concetto di film d'autore lo la penso così: è tale ogni film che vale la pena di firmare. Incalzato da mille richieste di intervista (in fondo la apertura ufficiale è prevista per stamattina alle 12 al Palazzo del Cinema), Biraghi preferisce allontanarsi lasciando il campo all'appena arrivato Maurizio Costanzo, che quest'anno condurrà le interviste con gli

attori e i registi. «Spero di rendere un buon servizio alla Mostra», dice tra un tramezzino e un bicchiere di prosecco. «Per ora mi sento come un'altolà. Mi affido alla bontà dei cittadini. L'unica cosa che mi preme è riuscire a strappare almeno una risposta intelligente da ogni conferenza stampa. Se saranno di più, tanto meglio. State tranquilli, comunque. Baderò alla sostanza. Del colore, del pettegolezzo, non so che farmene. Vedremo domani. Parto con Kathleen Turner, passa per una «diva» difficile, ma mi mica mi mangerà». L'unico che non canta vittoria, in quest'atmosfera di rinascita patriottica, sembra proprio Portoghesi. La Mostra del cinema, seppure in extremis s'è fatta, ma nubi sempre più nere si addensano sulla rassegna delle Arti visive. «Mi pare scandaloso che due enti locali che non si mettono d'accordo (Regione e Provincia n.d.r.) possano bloccare l'attività di un'istituzione culturale come la Biennale. C'è solo da sperare nell'intervento della presidenza del Consiglio. Che faccia presto, però, così non si può più andare avanti. Da parte mia vi prometto che, se sarà necessario, mi adatterò sul deciso del presidente della Regione. Ma dubito che servirà a qualcosa se i partiti non si mettono d'accordo».

E finalmente oggi arriverà il cinema

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA La prima, sommaria ricognizione nei «luoghi deputati» tra il Palazzo del Cinema, il Casinò, la Sala Fenia, l'ufficio stampa, il settore organizzativo di un sereno fervore. Niente concitazioni, inesistenti le code, cordiali e persino sorridenti gli addetti ai lavori. Questo il confortante approccio iniziale con la 44esima Mostra cinematografica da oggi in svolgimento al Lido veneziano. Il direttore pro tempore, Guglielmo Biraghi, compare e scompare di quando in quando nell'andrivieni dei festival. Anch'egli ostenta la pie serafica calma e interpellato informalmente esprime la sua ragionevole soddisfazione per come sono andate sinora le cose. E naturalmente per come si auspica potranno procedere nei prossimi giorni. Troppa bonaccia si dirà. Non può durare. Forse la si-

Altro che salmodiare con arrogante saccenteria sulla presunta morte del cinema, sulla obsolescenza già acquisita del fatto cinematografico, dei suoi riti, dei suoi miti fascinosi e fascinanti? Per assurdo, la 44esima Mostra veneziana sta giusto a ribadire come e perché si possa, sempre e comunque, sopprimere anche ai guasti più gravi, allorché si punta, con qualche superstita passione, a salvaguardare il cinema. Questo, si intende, senza disconoscere il pericolo le tidie crescenti innescati contro il miglior cinema dal dilagante incontrolato delle più spencolate «cordate» televisive-commerciali, della burocrazia statale-sottogovernativa, di rozzi imprenditori camuffati da magnati della produzione. Ne tantomeno trascurando di prendere atto del progressivo degrado di strutture, infrastrutture, incidenza e redditività del già angusto

mercato cinematografico del nostro paese. Allora, qual è il problema? Come si possono sanare certe situazioni di crisi ormai endemiche del cinema nazionale? Certo, nessuno ha bacchette magiche, né ancor meno prodigi, sortilegi di sorta per superare d'un colpo simile, desolante «stato delle cose». Eppure qualcuno, Guglielmo Biraghi ad esempio, non sta tanto a pensarci su. Chiamato a rimediare ad una situazione di grave emergenza, si prodiga, alacre e disinteressato, sino a conseguire un risultato utile. Appunto, il varo della 44esima Mostra cinematografica. La morale? In realtà, non c'è nessuna morale nella circostanza particolare. Biraghi, da brava persona qual è, è ritenuto pressoché da tutti, ha fatto quel che poteva. Secondo noi, più che bene il resto, le perplessità destinate dal suo operato, gli addebiti pendenti, il distinguo puntigliosi denota-

Tutti i film a caccia di Leoni

SABATO 29 AGOSTO

Sala Grande
16.00 Settimana della critica *Hidden City* (Città Segreta) di Stephen Poliakoff con Cassie Stuart, Bill Paterson, Richard E. Grant. Gran Bretagna, opera prima.
18.30 Venezia XLIV *L'ami de mon amie* (L'amico della mia amica) di Eric Rohmer con Emmanuelle Chaulet, Sophie Renoir, Eric Viillard, F. E. Gendron. Francia, fuori concorso.
21.00 Venezia XLIV *Julia and Julia* (Giulia e Giulia) di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Gabriele Ferzetti, Gabriel Byrne, Sting. Italia, evento speciale.

DOMENICA 30 AGOSTO

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Notte Italiana* di Carlo Mazzacurati con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, Memè Perlini, Tino Carraro. Italia, opera seconda.
19.00 Venezia XLIV *O desejado - Les montagnes de la lune* (Il desiderato - Le montagne della luna) di Paulo Roche con Jacques Bonnaffe, Caroline Chanoiseau. Portogallo/Francia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Maurice* di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Rupert Graves. Gran Bretagna, in concorso.

LUNEDÌ 31 AGOSTO

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Sierra Leone* di Uwe Schrader con Christian Redi, Ann Gisel Glass, Rita Russek. Repubblica Federale Tedesca, opera seconda.
19.00 Venezia XLIV *Anayurt Oteli* (Hotel Madras) di Omer Kavur con Macit Koper, Sahika Tekand, Serra Yilmaz. Turchia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Au revoir les enfants* (Arrivederci ragazzi) di Louis Malle con Philippe Morier-Genoud. Francia, in concorso.

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Releto fil e vardadela* (Roscoconto fedele e veritiero) di Margarida Gil con Catarina Alves Costa, António Manuel Sequeira Lopez, Jorge Roia. Portogallo, opera prima.
19.00 Venezia XLIV *La valle fantoma* (La valle fantasma) di Alain Tanner con Jean-Louis Trintignant, Jacob Berger, Laura Morante. Svizzera/Francia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Hip, Hip, Hurray!* di Kjell Grde con Stellan Skarsgård, Lena Brndum, Pia Vieth. Svezia/Danimarca/Norvegia, in concorso.

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Drachenfutter* (Cibo per draghi) di Jan Schütte con Bhasker, Ric Young, Buddy Uzama. Repubblica Federale Tedesca/Svizzera, opera prima.
19.00 Venezia XLIV *Silabji* (Madre in affitto) di Im Kwon-Taek con Kang Sooyeon, Correa del Sud, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Un ragazzo di Calabria* di Luigi Comencini con Gian Maria Volontè, Diego Abatantuono, Thérèse Liotard, Santo Polimeno. Italia/Francia, in concorso.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Poussiere D'Ange* (Polvere d'angelo) di Edouard Niernans con Bernard Giraudeau, Fanny Bastien, Fanny Cottancin. Francia, opera seconda.
19.00 Venezia XLIV *Il sole non renaissit dae* (Se il sole non tornasse più) di Claude Goretta con Charles Vanel,

Philippe Léotard, Catherine Mouchet. Svizzera, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *The dead* (Gente di Du-bilino) di John Huston con Lindsay Huston, Donald McCann, Helena Carroll. Usa, fuori concorso.

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Vzomčik* (Il ladro) di Valerij Ogorodnikov con Oleg Elykomov, Konstantin Kincev, P. Patrenko. Urss, opera prima.
19.00 Venezia XLIV *House of games* (Casa da gioco) di David Mamet con Lindsay Crouse, Joe Mantegna, Lilia Skala. Usa, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Italia, in concorso.

SABATO 5 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *Marusa non onna* (L'attrice) di Juzo Itami con Nobuko Miyamoto, Tatumo Yamazaki. Giappone, in concorso.
19.15 Venezia XLIV *Comedial* (Comedial) di Jacques Douillon con Jane Birkin, Alain Souchon. Francia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *The untouchables* (Gli intoccabili) di Brian De Palma con Kevin Costner, Sean Connery, Robert De Niro. Usa, evento speciale.

DOMENICA 6 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *The tale of Ruby Rose* (La storia di Ruby Rose) di Roger Scholes con Melita Jurisic, Chris Haywood. Australia, in concorso.
19.00 Venezia XLIV *Lunga vita alle signore* di Ermanno Olmi con Marco Esposito, Simona Brandalise. Italia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Pijumbun, ill opaneja igra* (Pijumbun, ovvero un gioco pericoloso) di Vadim J. Abdraitov con Anton Androsov, Elena Dimitrieva, Alexandre Focistov. Urss, in concorso.

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *Oridathu* (... C'era un villaggio) di Aravindan con Nedumudi Venu, Sreenivasan, Thiakan. India, in concorso.
19.00 Venezia XLIV *Divinas palabras* (Le divine) di José Luis García Sánchez con Ana Belén, Francisco Rabal, Imanol Arias, Aurora Bautista. Spagna, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Made in heaven* (... Accadde in paradiso) di Alan Rudolph con Timothy Hutton, Kelly McGillis, Maureen Stapleton, Emmett. Usa, in concorso.

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *Le sourd dans la ville* (Il sordo nella città) di Mirella Dansereau con Beatrice Picard, Guillaume Lemay-Thivierge. Canada, in concorso.
19.00 Venezia XLIV *Quartiere* di Silvano Agosti con Victoria Zinny, Alessandra Corale, Lorenzo Negri, Ivano Erera. Italia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Sabriek Evedja* (La stagione dei mostri) di Miklós Jancsó con György Cserháti, Ferenc Kálai, Juli Nyakó. Ungheria, in concorso.

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

Sala Grande
12.00 Venezia XLIV *Nostalgie di un colosso* di Paolo Brunatto. Italia, evento speciale.
15.00 Venezia XLIV *Al Rajol al mohajab - L'uomo voile* (L'uomo velo) di Marouf Bagdadi con Bernard Giraudeau, Michel Piccoli, Laura Marano. Libano/Francia, in concorso.
18.15 Proclamazione e consegna dei Premi.

Mostra Cinema e libri a Venezia

VENEZIA A Cavallo tra la Mostra del Cinema e che si apre oggi e l'assegnazione del Premio letterario Campiello (sabato prossimo) Venezia ospita una mostra dedicata ai rapporti fra cinema e editoria. La manifestazione sarà ospitata dalla Fondazione Cini all'Isola di San Giorgio dall'1 al 9 settembre. Ci saranno una sezione storica che proporrà oltre seicento volumi del Fondo «Davide Turconi» della biblioteca della Provincia di Pavia e una serie di dibattiti dedicati ai rapporti fra cinema e libri e alla neo-città (che torna alla ribalta ogni anno) di affiancare alla Mostra del Cinema una rassegna completa delle pubblicazioni italiane e straniere dedicate al mondo cinematografico.

A Torino Madonna, restano pochi posti

ROMA Solo cinquemila biglietti sono ancora in vendita per il primo concerto tonese di Madonna fissato per l'ormai prossimo 4 settembre. Quindicimila biglietti, invece restano da acquistare per la seconda tappa, il 6 a Firenze. L'organizzatore italiano dei concerti di Madonna David Zard ha affermato che sono arrivate già ventimila prenotazioni da tutta l'Italia per le due serate e che saranno almeno mille i pullman che porteranno i fans di Madonna a Torino o a Firenze dalle altre città. Non solo sono previsti anche alcuni aerei speciali dalla Sicilia e dalla Sardegna. Da Palermo in particolare arriveranno fans di Madonna con dei viaggi a prezzo speciale organizzati dalla Cit.



Luigi Cherubini

Ritorna l'ultima follia di Cherubini

Con grande affluenza di pubblico si è inaugurata la XX edizione del Festival delle Nazioni, a Città di Castello. Il maestro Gabriele Gandini ha diretto le *Litanie a la Santa Vergine* e una *Messa* di Luigi Cherubini, destinate a portare nuovi contributi alla conoscenza del compositore fiorentino. Vive le attese per l'opera *Vanitas* di Scarrino e la mostra con disegni di Mirò e Picasso.

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO Pressoché nello stesso periodo in cui esplose la «follia» creativa di Rossini, si verifica una «follia», proprio psichica in Luigi Cherubini che, abbandonata la musica si dà alla pittura e alla botanica. Morito Haydn nel 1809, la proposta degli Esterházy di prendere il posto del grande scomparso nascente in Cherubini. L'antica fiamma Ad una *Cantata* per la morte di Haydn, aggiunge nel 1810, le *Litanie a la Santa Vergine*. Nato nel 1760 Cherubini morì a ottant'anni nel 1840 intorno ai cinquanta (1810 appunto) la musica gli rappa-re dal silenzio come musica sacra anche se determinata da opportunità esterne. Non andò in porto la nuova avventura ma il sacro aveva successo la vecchia scintilla dalla quale nasceranno tante *Messe*. Ha il suo peso la *route* ne di un alto mestiere, ma qualcosa dentro lo turba. Cherubini non è cieco né sordo e vede e sente tutto quel che

intorno gli cresce di nuovo. E commovente in queste pagine - in prima esecuzione moderna le *Litanie* e la *Messa* (1918) in mi minore - sorprendere il compositore nel gesto di sospiare il suono in un'orbita romantica, poi abbandonata per ripiegare nel più sicuro impianto accademico. Come dire che un volo venga appesantito dalla «zavorra» convenzionale Rossini «spacca» tutto, Cherubini ha paura di infrangere l'impianto classico. La riflessione è suggerita dal XX Festival delle Nazioni, che ha avviato il bel cartellone con questo Cherubini che esalta le fratture, nella sua arte tra lo slancio del nuovo e il peso dell'antico. Una merita impresa del Festival e del suo direttore artistico Gabriele Gandini che ha lui stesso impugnato la bacchetta e realizzato le esecuzioni. Musicista profondamente impegnato nel ricercare l'altra

faccia del repertorio tradizionale, Gabriele Gandini ha dato una smagliante interpretazione delle pagine suddette, ben rilevando i fermenti nuovi e ben nobilitando il ricorso ai supporti formali. In tal modo l'«alta» stitica delle due composizioni (la melodia liberamente fluente e la melodia incastrata nelle complicazioni del contrappunto) hanno svelato l'intima inquietudine di un musicista che i «grandi» del suo tempo stimarono moltissimo e che molti «piccoli» di oggi apprezzano assai di meno. La frattura all'interno dei vari brani ha un ampio rilievo nella costruzione della *Messa* che oppone al tre più importanti momenti (*Kyrie, Gloria, Credo*), tre momenti «a parte», apparentemente minori, che sembrano far terminare «in piscem» la *Messa* (*Sanctus, O salutaris, Agnus Dei*), ma che aggiungono ad essa tutta una gamma di *nuances* musicali, sospingenti la «follia» cherubiniana in un'ansia di liberazione, rilevabile anche nel piglio spesso «laico», «erotic» di molti episodi. Per pienezza e ricchezza di suono e di voci, si sono splendidamente fatti valere l'Orchestra da camera di Padova, il Coro del Centro di musica antica, anch'esso di Padova, e quattro meravigliosi solisti (Elizabeth Norberg Schütz, Clona Banditelli, Mario Bolognesi, Antonio Juvareo). Affollatissimo il Duomo, tantissimi gli applausi. Il festival pensa anche al nuovo e c'è il 2 settembre la novità di Salvatore Scarrino, *Vanitas*, con la regia di Luca Ronconi. Parte, intanto, la componente spagnola (la Spagna è la nazione presa di mira quest'anno), che ha anche manifestazioni collaterali, promosse dal Comune, quali il balletto *L'amor brujó* di De Falla e la mostra di opere grafiche di Juan Miró e Pablo Picasso.